

Luigi Sbarra, segretario nazionale Cisl

02883

02883

«Luci e ombre, ma no allo sciopero»

PIETRO DI LEO

■ Segretario Sbarra, il comitato esecutivo della Cisl ha analizzato la manovra. Qual è la valutazione?

«È una manovra con luci ed ombre. Avremmo voluto sicuramente una legge di bilancio anticiclica e con maggiori stanziamenti. Ma è un fatto che l'85% delle risorse sono focalizzate su interventi di coesione e sostegno verso lavoratori, pensionati e famiglie. Ci sono misure che in grande parte rispondono alle priorità avanzate dalla Cisl nell'Agenda sociale, durante la mobilitazione unitaria di aprile e maggio, ai tavoli di negoziato a Palazzo Chigi e con i ministri».

Partiamo dalle "luci"...

«Penso in primo luogo al taglio al cuneo contributivo a due scaglioni. Misura che coinvolge 14 milioni di lavoratori, che mediamente porterà nelle buste paga circa 100 euro al mese. Un primo segnale anche la seconda aliquota Irpef dal 25 al 23%, l'innalzamento a 8.500 euro per i lavoratori dipendenti della no tax area. Come è nostra la proposta dell'azzeramento delle tasse sui fringe benefit per i lavoratori single. C'è poi la proroga della detassazione dei frutti della contrattazione decentrata, e importanti incentivi nel settore della Sanità per detassare straordinari e premi obiettivo legati all'abbattimento delle liste di attesa. Importante la pro-

roga della perequazione delle pensioni fino a 4 volte l'assegno socia-

le, l'incremento straordinario del 2,7% per le pensioni minime e la riduzione da 1,5 a 1 del coefficiente per l'accesso alla pensione contributiva a 67 anni. Nella Sanità si sbloccano 3 miliardi in più. E negli altri settori pubblici, il tavolo con il ministro Zangrillo ha prodotto risultati positivi se troviamo 5 miliardi per rinnovare i contratti, da consolidare, a valere sul 2024. Due dei 5 miliardi, su richiesta Cisl, andranno, entro dicembre, in busta paga ai lavoratori pubblici per anticipo contrattuale».

E le "ombre"?

«Ci sono misure che riteniamo sbagliate e ci mobilitiamo per cambiarle, penso soprattutto alle pensioni. È un errore molto pesante aver introdotto elementi che invece di favorire flessibilità in uscita hanno rafforzato l'impianto della Legge Fornero. Quota 104 è stata scongiurata, ed è un bene. Ma la nuova versione di quota 103 è troppo penalizzante, così come lo è l'incremento dell'importo minimo per l'anticipo della pensione contributiva da 2,8 a 3 l'assegno sociale. Gli "sconti" per le lavoratrici madri sono troppo poco. Inaccettabile la penalizzazione delle rendite pensionistiche per insegnanti di asilo, lavoratori della sanità e degli enti locali che sta determinando, tra l'altro, un

fuggi fuggi dagli ambienti lavorativi. Sbagliate le restrizioni delle regole per Ape Sociale e "Opzione donna"».

Però il contesto generale crea difficoltà sulle coperture. Come si affronta questo nodo?

«Comprendiamo il contesto sfavorevole con l'aggiunta della politica sciagurata della Bce. Ma non si può fare cassa su lavoratori o famiglie. Le risorse vanno trovate nelle grandi rendite finanziarie e immobiliari, nella lotta alla corruzione, all'evasione e all'elusione, nell'estensione del contributo di solidarietà ai grandi gruppi multinazionali della logistica, della farmaceutica, delle piattaforme».

La Cgil ha subito annunciato lo sciopero con la Uil il 17 novembre. La "triplice" è spaccata. Perché?

«Noi rispettiamo le decisioni degli altri. Ma lo sciopero generale per noi è e resta "l'ultima spiaggia" della lotta sindacale. Ed oggi non ci sono elementi che ne giustifichino l'impiego. I passi avanti fatti nel negoziato invece vanno valorizzati, impongono serietà, realismo, proporzionalità nell'articolazione delle misure da mettere in campo per rilanciare la politica di sviluppo del Paese. La mobilitazione generale caricherebbe sulle tasche dei lavoratori sacrifici, incendierebbe i rapporti industriali su questioni che nulla hanno a che fare con il mondo delle imprese. Abbiamo proposto a Cgil e Uil una manifestazione nazionale unitaria, da programmare in una giornata di sabato per indicare l'obiettivo di una nuova stagione di riforme condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra (LaPresse)

